

# Le parole del futuro

Massimiliano Catricalà del Cnr è lo "station leader" della Base Concordia in cui lavorano 7 italiani, 5 francesi e una danese. «Saremo isolati qui fino a novembre»

# «Dall'Antartide studiamo come sta il pianeta»

**Massimiliano Catricalà, classe 1965, lavora come elettronico all'Istituto di Cristallografia del Cnr. Ha partecipato alla costruzione della beam-line Hard X-ray presso il Sincrotrone "Elettra" di Trieste. Per l'Area della Ricerca di Roma1 ha collaborato con il servizio reti in vari progetti riguardanti l'Anti digital divide. Attualmente è Station Leader ed Elettronico della scienza presso la base Concordia (DomeC) in Antartide.**

## LA MISSIONE

**E**siste un luogo sul pianeta dove Francia e Italia vanno a braccetto. Non "cugini d'Oltralpe" ma veri e propri "fratelli" nel segno della scienza e della ricerca. Ora lì sono in tredici. Isolati più di ogni altro essere umano della Terra, compresi gli astronauti della Stazione spaziale internazionale. Sono i nuovi "inquilini" della Base Concordia in Antartide: 7 italiani, 5 francesi e un medico danese dell'Esa. A coordinare il loro lavoro è Massimiliano Catricalà, il cosiddetto Station leader.

**Catricalà, va tutto bene lì al Polo?**

«Sì certo, un po' freddo ma è tutto ok».

**In cosa consiste il suo ruolo?**

«Sono responsabile della base nella sua operatività, del coordinamento del personale e della su-

pervisione dello stato psicologico e sociale delle persone in accordo con il medico. La convivenza all'interno di spazi ridotti per un lungo periodo può portare una persona a isolarsi o ad avere reazioni contrastanti con gli altri. Qui il fattore gruppo è fondamentale».

**Prima volta in Antartide?**

«Sì, e sarà sicuramente un'esperienza che mi segnerà».

**Quali sono le fasi che precedono la partenza in un luogo così lontano da tutto e da tutti?**

«Noi italiani siamo stati preparati dall'Enea (Agenzia per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile) con corsi di ambientamento sul Monte Bianco e sulla sicurezza presso la sede del Brasimone. La missione si svolge nell'ambito del Pnra (Programma Nazionale di Ricerche in Antartide), che ogni anno viene finanziato dal Miur. L'Enea ha il ruolo di selezionare il personale, pianificare e realizzare materialmente le spedizioni. Il Cnr (Consiglio Nazionale delle Ricerche), invece, coordina i progetti scientifici. L'Ipev (Istituto polare francese Paul-Émile Victor) pre-

para il personale francese».

**Come definirebbe il suo gruppo?**

«Un bellissimo gruppo di professionisti. Abbiamo anche una ricercatrice australiana che lavora per il Cnr. Ricordo pure che durante l'inverno, nelle varie basi del continente, ci sono circa 700 persone».

**Quanto tempo rimarrete isolati a Concordia?**

«Da febbraio a novembre prossimo».

**Ci saranno scambi e visite con le altre basi del Polo?**

«In un continente grande tre volte l'Europa (durante l'inverno arriva ad esserlo cinque volte per l'espansione dei ghiacci sui mari), le distanze sono considerevoli. La più vicina a noi è la base russa di Vostok a 600 km ma ovviamente irraggiungibile d'inverno a causa delle temperature che non permettono l'utilizzo di mezzi a motore».

**Quali i principali esperimenti e in quali materie?**

«Geofisica e studio dello stato di salute della Terra. Abbiamo osservatori di sismologia, di magnetismo, di meteorologia, di glaciologia ma anche di astrofisica. E poi qui a Concordia c'è il radar (progetto SuperDarn Cnr/Inaf) in grado di rilevare gli effetti dei fenomeni di meteorologia spaziale nella ionosfera».

**Quale ritiene sia il più interessante?**

«Non credo si possa stilare una classifica. Ci sono studi che sono

più curiosi di altri come, ad esempio, le "micro-meteoriti" che vengono raccolte in un sito a due chilometri da qui a qualche decina di metri di profondità. E' polvere dello spazio che cade su tutto il nostro pianeta ma che qui è più facilmente individuabile».

**La spedizione che vi ha preceduto ha anche simulato, in un certo senso, un viaggio verso Marte. Più che altro ha testato gli aspetti psicologici di un gruppo umano in un luogo così isolato...**

«La permanenza a Concordia in totale isolamento, è assimilata ad una missione spaziale su Marte. Per tale motivo l'Esa studia gli "equipaggi" invernali di Dome-C. I test e le analisi sono molteplici: dagli esami sul sangue per vedere gli eventuali cambiamenti bio-umoralmente legati proprio alla condizione di isolamento e stress, ai test cognitivi che ripetiamo una volta al mese durante i quali ci vengono valutati i riflessi e le nostre capacità logiche soprattutto con test visivi e di abilità manuale».

**Il test più singolare?**

«Sicuramente quello che ci vede

periodicamente nel simulatore di volo della Soyuz che abbiamo qui. Siamo stati istruiti su come pilotarla, dobbiamo dimostrare di mantenere nel tempo le nostre abilità di attracco alla Iss».

**In caso di emergenze cosa succede?**

«Dal punto di vista psicologico, in caso di necessità, abbiamo un supporto da remoto sia in Italia che in Francia. Insomma ci sentiamo abbastanza osservati!».

**Quale è stata secondo lei la scoperta più significativa fatta in Antartide?**

«Probabilmente quella del progetto "Epica". Lo studio di un carotaggio fatto a 3 mila metri nel ghiaccio ha permesso di capire l'andamento del clima durante gli ultimi 800 mila anni».

**Per il cibo come siete organizzati?**

«Ogni sabato "andiamo a fare la spesa": in base abbiamo scorte per 7-10 giorni, poi ogni tanto dobbiamo uscire e andare al nostro "supermercato", ovvero dei container suddivisi per tipologia di alimento, all'interno ci sono le provviste fino a novembre prossimo».

**Fate compere senza i carrelli della spesa però...**

«Sì, lei scherza, però in effetti la cosa simpatica è che partiamo in gruppo, seguendo le indicazioni dello chef, il nostro carrello è la slitta che trainiamo noi stessi».

**Come fate a scegliere i prodotti?**

«Diciamo che è un momento di vita comune divertente, perché, come al supermercato, quando vedi qualcosa che ti attrae ti viene la tentazione di prenderla. E questo capita spesso, ma sono trasgressioni che il nostro Daniele Giambruno (lo chef, ndr), ci perdona».

**La sensazione più bella, più emblematica, insomma la più toccante...**

«La partenza dell'ultimo aereo a febbraio. Ci siamo resi conto davvero dell'inverno e dell'isolamento. Non ci sono state lacrime. In questo luogo dove il silenzio è assordante ci ha pervaso un senso di forza e così ci siamo detti: ok, andiamo avanti. Adesso tocca a noi».

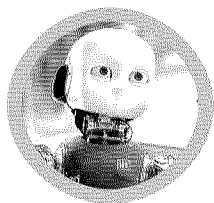
**Enzo Vitale**

*enzo.vitale@ilmessaggero.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«D'INVERNO IN TUTTO IL CONTINENTE SIAMO SOLO IN 700, IL TEST PIÙ STRANO? LA GUIDA SIMULATA DELLA SOYUZ»**

**«SABATO È IL GIORNO PIÙ DIVERTENTE: FACCIAMO LA SPESA CON LA SLITTA NEI CONTAINER DIVISI PER ALIMENTI»**

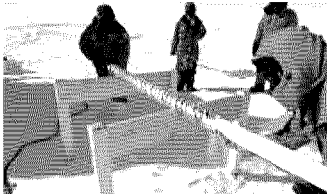


**FOTO DI GRUPPO**  
 I tredici tecnici e scienziati operativi nella base Concordia: le loro ricerche riguardano il clima e in generale lo stato di salute della Terra. Nel tondo, le basi della ricerca in Antartide

**Flash di vita**



**L'ultimo aereo se ne va**



**Pronta la trivella da ghiaccio**



**Tutti a mensa con lo chef**



**Al lavoro intorno alla base**



**IL COORDINATORE** Lo station leader della base  
Massimiliano Catricalà, 54 anni

